

BRESCIA E PROVINCIA

Le agromafie non risparmiano nemmeno le eccellenze bresciane

Nel convegno organizzato da Coldiretti si è parlato dell'esigenza di una legge che tuteli il settore

L'allarme

Stefano Martinelli

La mafia è arrivata nei campi e negli allevamenti ma il legislatore «non pare ancora essersene accorto». Da tempo la criminalità organizzata ha trovato nell'agroalimentare un settore nel quale fare grandi profitti senza correre troppi rischi «ma in Italia non c'è una legge che punisca questo tipo di reati» ha rimarcato con forza Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Brescia, Lombardia e dal 7 novembre anche nazionale, durante il convegno promosso ieri dall'organizzazione nell'auditorium Santa Giulia.

E la norma già ci sarebbe, stilata dall'ex procuratore di Palermo e Torino Gian Carlo Caselli - ora presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio sulle agromafie - , ma da tempo langue sui banchi del Parlamento.

Un fenomeno quello mafioso nel comparto agroalimentare che interessa tutta Italia e che non risparmia certo Brescia, nel 2016 undicesima su scala nazionale per intensità dell'infiltrazione. «È spesso difficile capire cosa succede nel mondo sommerso delle frodi e dei reati - ha spiegato il comandante dei Nas di Brescia Simone Martano -, perché in questo ambito la fantasia certo non manca».

Ovviamente dietro a un illecito non sempre si nasconde la criminalità organizzata, «ma questa spesso arriva laddove ci sono difficoltà - ha ri-

marcato il comandante provinciale della Guardia di Finanza Salvatore Russo -. Le aziende agricole sono in larga parte piccole e, quando soffrono economicamente, non è raro che un uomo in giacca e cravatta, non certo con coppola e lupara, si presenti promettendo aiuto».

Per tutti questi motivi una legge è quanto mai necessaria sebbene non sia il solo strumento utile. «Bisogna agire alla base del problema, puntando su un'educazione collettiva alla legalità - ha spiegato l'ex giudice Gherardo Colombo, presidente dell'Unione europea delle cooperative -. Al di fuori delle aule di giustizia si può fare molto».

Proprio per questo Coldiretti ha insistito sulla necessità di tutelare i prodotti Made in Italy dalla contraffazione «con le

agromafie che hanno generato un volume d'affari di 21,8 miliardi di euro nel 2017, in aumento del 30%» ha evidenziato Caselli, mentre il valore dell'italian sounding «si aggira sui 100 miliardi - gli ha fatto eco Prandini -. Gli ambiti di intervento sono innumerevoli, dal potenziamento dei trasporti tramite l'Alta Velocità e, per il Bresciano il rilancio dell'aeroporto di Montichiari, alla giusta remunerazione per le nostre eccellenze, unico vero strumento per sconfiggere il caporalato».

Prospettive. Qualità e sicurezza alimentare costano alle aziende, «e nel nostro Paese siamo all'avanguardia sotto entrambi i punti di vista» ha affermato il presidente di Coldiretti. In merito alla sicurezza è stato l'assessore regio-



L'incontro. Una fase del convegno organizzato ieri da Coldiretti



In prima linea. L'ex procuratore Gian Carlo Caselli



Unione europea cooperative. L'ex giudice Gherardo Colombo

nale all'Agricoltura Fabio Rolfi a tracciare il solco da seguire, chiedendo «che si stilino regole se non per forza comuni necessariamente convergenti per il controllo dei prodotti».

Ma i trattati internazionali che l'Ue sta stringendo o ha stretto (il Ceta con il Canada per esempio) sembrano andare in un'altra direzione. «Domandatevi perché le esportazioni di Grana Padano verso il Paese del Nord America sono cresciute nel 2018 del 9% e quelle del falso Parmigiano Canadese hanno subito un'impennata del 49% - ha sottolineato Prandini -. Come Coldiretti vogliamo che tutte le nostre denominazioni siano riconosciute nel mondo». //

Illeciti amministrativi per il 50% dei ristoranti

Il focus

Nelle province di Brescia, Bergamo, Lecco e Sondrio circa il 50% dei ristoranti incappa in illeciti amministrativi. A spiegarlo è il comandante dei Nas di Brescia Simone Martano. «Riscontriamo irregolarità nel 47/48% dei casi - ha confermato il militare, alla guida del Nucleo antisofisticazioni e sanità dei Carabinieri che ha

competenza per i quattro territori -. Nel 60% dei casi si tratta di attività di ristorazione etniche gestite da stranieri, che si distinguono però per una velocità nell'adeguarsi alle norme ben maggiore dei colleghi italiani. In questo senso i gestori cinesi sono i più ligi».

Sotto il punto di vista penale invece i numeri calano drasticamente, «con solo il 5% delle attività che deve rispondere per aver commesso reato» ha affermato Martano.

Questo tipo di fenomeno, in larghissima parte legato da qualsiasi attività criminosa, può però essere usato come spunto per un'altra considerazione, sempre legata al mondo della ristorazione. Secondo quanto riferito da Coldiretti almeno 5mila locali nel nostro Paese sono nelle mani della criminalità organizzata, contribuendo anche in questo settore a mettere in pericolo la concorrenza, il libero mercato e l'imprenditoria onesta. Affari le mafie li fanno anche con le importazioni, con un prodotto su cinque che entra nel nostro Paese violando le diverse normative in tema di lavoro e sicurezza. //

Walcor

Tutta la Bontà del Cioccolato

Si aprono le porte dello Spaccio della Fabbrica di Cioccolato Walcor

Prodotti artigianali, Cesti natalizi, Pandori e Panettoni, Dolci e Calze befana con sorprese
Ti aspettiamo dal 30 Novembre al 5 Gennaio

Per informazioni e orari visita il nostro sito e i nostri social

Via Bongiovanni, 165 - Pozzaglio ed Uniti (CR) - Tel 0372 555511 - info@wal-cor.com - www.wal-cor.com